

Due preziosi stalloni pignorati nelle stalle degli Orsi Mangelli

BOLOGNA — Due importanti stalloni dell'allevamento Orsi Mangelli, valutati centinaia di milioni, sono stati sottratti ai loro doveri «congiunti» in piena stagione di monta. Un fatto determinato non da «difetti» o malattie gravi degli splendidi cavalli, ma dall'insolvenza del loro pur ricchi proprietario. Infatti, gli ignari stalloni sono stati pignorati e quindi prelevati dalle stalle del suggestivo Palazzo Caprara, un secentesco edificio situato nelle campagne bolognesi, alle Budrie di San Giovanni in Persiceto. A completare l'atto del sequestro si è recato l'ufficiale giudiziario di San Giovanni, accompagnato dalla corteo degli Orsi Mangelli, il prof. Alfonso Antonellini. La cosa, come è facile immaginare, è avvenuta tra l'incertezza degli addetti alle scuderie e degli impiegati. I cavalli, subito dopo, sono stati portati in altro luogo e affidati ad un custode in attesa della vendita forzata all'incanto.

Precipita Tupolev: 50 morti

VIENNA — Un aereo di linea bulgaro con 50 persone a bordo è precipitato l'altra sera in fase di atterraggio all'aeroporto di Sofia proveniente da Berlino Est. Non ci sono superstiti. Un fitto riserbo sulle cause e la dinamica della tragedia rende difficile la cronaca dell'incidente. L'incidente si è verificato intorno alle 20. L'aereo coinvolto era un TU-134 di fabbricazione sovietica. A bordo c'erano cinque membri di equipaggio e 45 passeggeri, di cui sette di nazionalità tedesca orientale, gli altri erano di nazionalità turca e bulgara.

Legge sull'editoria: militari di leva per istruire le pratiche

ROMA — Qualche settimana fa — quando se ne sentì parlare per la prima volta — tutti pensarono a uno scherzo. Invece la faccenda è seria e vera: alcuni militari di leva, diplomati in ragioneria, sono stati distaccati dal ministero della Difesa presso gli uffici dove si espletano le pratiche per l'assegnazione ai giornali dei contributi previsti dalla legge per l'editoria. Gli uffici in questione mancano sin dalla loro apertura di personale e funzionari dirigenti. È una denuncia che lo stesso garante della legge, il dottor Sinopoli, ha fatto più volte, ma soltanto di recente sono stati banditi due concorsi. Sapendo bene quanto procedano a rilente anche i concorsi, mentre le pratiche inesse continuano ad ammucciarci, non s'è trovata altra soluzione che ricorrere ai militari. Per legge, del resto, in uffici del genere può essere utilizzato esclusivamente personale dipendente dallo Stato.



Pino Pelosi

Pelosi torna in carcere

ROMA — Pino Pelosi, l'omicida di Pier Paolo Pasolini, è tornato di nuovo in carcere con l'accusa di avere rapinato insieme a un complice — proprio qualche giorno dopo aver ottenuto la libertà condizionata — un furgone postale a Castelgandolfo. L'episodio risale a pochi mesi fa e gli è dovuto scorse, sulla base dei risultati delle indagini, la quinta sezione istruttoria del Tribunale di Roma ha spedito nei confronti di Pelosi un nuovo mandato di cattura. Così ieri mattina con il provvedimento del giudice i carabinieri sono andati a prenderlo nell'abitazione della madre a Guidonia per accompagnarlo a Regina Coeli. Pino Pelosi, fu arrestato il 2 novembre 1975, la sera stessa dell'assassinio di Pasolini, massacrato a bastonate in una strada di Ostia.

Processo Craxi-Cavallari

Per il 17 di questo mese è stato fissato a Roma il processo intentato con una querela da Bettino Craxi contro il direttore del «Corriere della Sera» Alberto Cavallari, in seguito alla violenta polemica che le vide contrapposti lo scorso aprile. Ad accendere la miccia era stato il deputato socialista Aniberto Cavallari, in seguito alla polemica che gli è rivolta, direttamente dal Craxi, nel consiglio di amministrazione del «Corriere», sono entrati prima di Cavallari, e ne hanno cooptato la scelta. Cavallari reagì con il massimo furore, titolato «La diffamazione», nel quale si rivolse direttamente al Craxi, chiedendo scuse, attraverso la crisi del «Corriere», intendeva «tornare ai vecchi costumi, recentemente ammorbiditi» dal Craxi, «per essere generoso offerte dagli editori e i suoi giornali».

In piena attività le «anonime» anche nel nord Italia

Libera 7 ore dopo il sequestro Rapito imprenditore mantovano

La breve ma drammatica avventura della moglie di un industriale di Lecco - Si teme per le condizioni di salute di Bruno Adams, portato via da quattro banditi l'altra sera: ritrovata la macchina con tracce di sangue

Dal nostro corrispondente
LECCO — È durata poche ore il sequestro di Emilia Dell'Era Gandola, di 60 anni, moglie dell'industriale lechese Pino Dell'Era. I banditi, forse in difficoltà a causa dell'ampio spiegamento di posti di blocco effettuati dai carabinieri, hanno rilasciato l'anziana donna alle 15,05: esattamente sette ore dopo il rapimento. Emilia Gandola è stata scaraventata fuori da un'auto in via Lagoveschi, alla periferia di Calozoccoro, un comune bergamasco a pochi chilometri da Lecco. L'ha vista un operaio che l'ha soccorsa. La donna è stata poi condotta nella locale caserma dei carabinieri dove è stata ascoltata a lungo. Le sue condizioni di salute sono state definite buone.

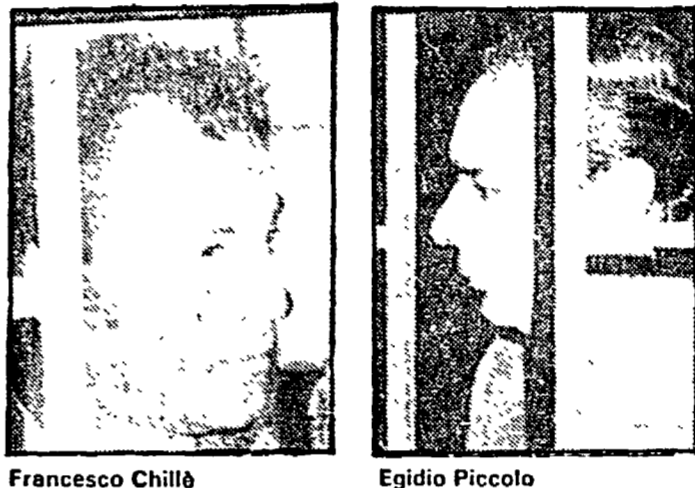
ha trovato la madre in casa. Tutto era però in ordine tranne due piccoli particolari: le pantofole della donna, sparse in corridoio e i suoi occhiali, a terra. Poco dopo Lidia ha dato l'allarme. Poi, nel pomeriggio, il colpo di scena: Emilia Gandola viene scaricata da un'auto a Calozoccoro. La donna sta bene, è impaurita e infreddolita ma è libera. Cosa è accaduto? Per il momento si avanzano due ipotesi. Forse i banditi si sono sentiti braccati dallo spiegamento di polizia e carabinieri. Oppure i rapitori hanno saputo dalla stessa vittima della non certo florida condizione economica della famiglia. L'azienda di minuteria metallica del marito, infatti, sta attraversando una grave crisi e i 30 dipendenti sono in cassa integrazione. Ciò ha forse indotto i banditi a rilasciare l'ostaggio dato che non avrebbero potuto ottenere un riscatto cospicuo. I banditi avrebbero potuto comunque rivolgere le loro richieste ai fratelli della rapita, Angelo e Giuseppe, titolari rispettivamente di un'azienda di calzature e di un'azienda di vernici a Lecco. Ma qualcosa non deve aver funzionato.

Nell'ultimo decennio nel Lecchese sono avvenuti una decina di sequestri di persone. Tra i primi quelli della quindicenne Cristina Mazzotti, trovata uccisa in una discarica e poi quelli degli industriali Stucchi e Sella mai restituiti alle loro famiglie. Lietta fine invece per i sequestri dell'industriale Piero Fiochi, Elena Corti e Davide Agrati, liberati dai carabinieri prima che la famiglia pagasse il riscatto.

merose tracce di sangue sul sedile posteriore. Si teme che durante la colluttazione che aveva preceduto il sequestro, Bruno Adams abbia riportato qualche ferita e che le sue condizioni di salute possano quindi risultare precarie. Intanto i banditi tacciono: fino a ieri sera non c'è stato alcun contatto fra sequestratori e familiari del rapito. Bruno Adams, 31 anni, geometra, è proprietario della «Cip Zoo», un'azienda di pollicultura con stabilimento a Brescia. Il padre del rapito è il dottor Isacco, medico condotto di Volta Mantovana che abita insieme alla nuora Grazia, di 26 anni e agli altri figli, Rita, Pino e Paolo, nella stessa villa davanti alla quale è avvenuto il sequestro. La moglie di Bruno Adams, Graziella, ha assistito impotente alle fasi del rapimento portato a termine davanti al cancello della villa. La donna era accorsa alla finestra udendo le grida di aiuto del rapito mentre tutti gli altri membri della famiglia si trovavano davanti al televisore. Quello di Bruno Adams è il primo rapimento del 1984 in Lombardia.

Luisa Sozio

MANTOVA — Familiari e inquirenti temono per la incolumità di Bruno Adams, titolare della «Cip Zoo», rapito l'altra sera da quattro banditi che lo hanno atteso davanti alla sua villa di Volta Mantovana, prelevandolo al termine di una dura colluttazione. Ieri pomeriggio, infatti, è stata ritrovata in un vicolo una macchina, l'auto del rapito, una Mercedes grigia, con nu-



Francesco Chilli Egidio Piccolo

Il processo ai rapitori di Elena

La difesa chiede clemenza per Chilli: «Ha collaborato»
«Macché Califfo!» - È stata chiesta l'applicazione delle attenuanti specifiche

Nostro servizio
LUCCA — Un crimine orribile, disumano. A cui però dobbiamo rispondere con una pena umana. Trent'anni, invece, vogliono dire l'ergastolo. E sarebbe disumano. Ma scopriremo non è stato il processo di Ferrara, che difende Francesco Chilli, il principale imputato nel processo al rapito di Elena Luisi. La sua linea di difesa è quella di un puntuale riscontro dei fatti, delle testimonianze udite in quest'aula della Corte d'assise di Lucca e quella di un'acuta disquisizione giuridica sulla legge della «dissociazione». Il suo intervento è il più atteso, nella giornata delle ultime arringhe difensive. E lui non delude. A differenza dei colleghi facili alle citazioni e alla retorica, l'avv. Bolognesi non si lascia andare alla platea e avanza soltanto argomentazioni serie. Esclude che Isabella Cilli, la mamma di Elena, sia coinvolta nella vicenda, se non come vittima, se non anche come «soltanto» originario dei sequestratori. Argomento che invece la difesa del Piccolo aveva ripreso con forza: «Isabella era d'accordo con i rapitori, poi deve essere cambiata qualcosina...». Per l'avv. Bolognesi, però, esiste il «Mister X», quello che dava le informazioni, il bastardo vicino alla famiglia. Ma questo non è stato possibile per la scelta del rito per direttissima che egli non contesta ma sul quale è tornato ieri sera l'altro difensore del Piccolo, l'avv. Francesco Mucchetti, che è arrivato a definire «nulla» il dibattimento fin qui svolto. Il suo cliente — l'avv. Bolognesi lo sa, lo dice — nell'affare c'è dentro fino al collo: «ma è anche quello che, tra tutti gli imputati, ha tenuto il comportamento essenziale e pregnante perché si giungesse alla liberazione di Elena. E lui che fa i nomi di Piccolo, della Mucchetti e del Fazzolato. E lui che dice che la bambina potrebbe essere a Barcellona in Sicilia. E a lui che il dott. Arpaia, della Mobile di Lucca, si rivolge: "Se trovavo la bambina lì do un bacio in bocca" (e il presidente interviene a smorzare l'ilarità precisando che si tratta di un modo di dire, n.d.r.). E lui che finalmente piange alla notizia della libe-

razione della piccola. Questi, secondo la difesa, sarebbero i fatti che provano l'«adoperarsi» del Chilli per la liberazione di Elena. Quell'«adoperarsi» richiesto dalla legge per concedere le attenuanti specifiche non è un successo. Tutti anni di reclusione in meno nella sentenza. Proprio per questo il PM, nella replica, ha voluto ricordare: «C'è mancato poco che ci mettessimo in ginocchio davanti al Chilli. Gli leggiamo il codice, i benefici di cui avrebbe goduto dissociandosi. Ma lui non parlò. Per oltre venti ore ci tenne bloccati a Ferrara. Poi, lo diedi l'ordine di partire per la Sicilia...». Lo scontro Ferro-Bolognesi è quindi continuato. Ad esempio, sulla personalità del Chilli. Ma qui «g-g-g» per la scelta del rito per direttissima che egli non contesta ma sul quale è tornato ieri sera l'altro difensore del Piccolo, l'avv. Francesco Mucchetti, che è arrivato a definire «nulla» il dibattimento fin qui svolto. Il suo cliente — l'avv. Bolognesi lo sa, lo dice — nell'affare c'è dentro fino al collo: «ma è anche quello che, tra tutti gli imputati, ha tenuto il comportamento essenziale e pregnante perché si giungesse alla liberazione di Elena. E lui che fa i nomi di Piccolo, della Mucchetti e del Fazzolato. E lui che dice che la bambina potrebbe essere a Barcellona in Sicilia. E a lui che il dott. Arpaia, della Mobile di Lucca, si rivolge: "Se trovavo la bambina lì do un bacio in bocca" (e il presidente interviene a smorzare l'ilarità precisando che si tratta di un modo di dire, n.d.r.). E lui che finalmente piange alla notizia della libe-

Fabio Evangelisti

Sciagura ferroviaria sulla strada che porta al Piemonte Savona, treno senza freni si schianta su alcuni carri merci: due morti

Savona — Uno schianto pauroso ha concluso ieri mattina verso le 8,30 sul parco merci ferroviario di Savona la folle corsa di un convoglio di servizio che per i 10 chilometri è sceso senza freni lungo la linea ferroviaria che collega la città al Piemonte. Il bilancio è pesante: due morti e un ferito grave, ma poteva assumere le dimensioni di una strage se si pensa che il convoglio ha attraversato in piena velocità la stazione ferroviaria di Savona a quell'ora gremita di viaggiatori. Le vittime sono un ferroviere, Aldo Coppola 27 anni abitante ad Albisola Superiore in corso Mazzini 201 e Secondo Prisco 28 anni di Padova fratello del titolare dell'impresa di appalti ferroviari cui apparteneva il treno. Ricoverato all'ospedale di Savona con trauma cranico e lesioni costali guaribili in una quarantina di giorni un altro ferroviere Franco Manguardi 42 anni abitante in frazione Maschio di Savona in via Nazionale del Piemonte 52. I tre si trovavano a bordo di un piccolo convoglio formato da una motrice diesel, un pianale a due assi sul quale era sistemato un gruppo elettrogeno e tre lunghi pianali a quattro assi che trasportavano pale meccaniche e altro materiale. Tutto appartiene all'impresa Prisco con sede a Campo San Pietro in provincia di Venezia. Era partito dalla stazione di Altare poco dopo le 7,30 e tutto sembrava regolare anche al personale della successiva stazione di Maschio a pochi chilometri da Savona che ha dato il via libera. Ma già poche centinaia di metri prima della stazione i tre uomini che avevano preso posto nella motrice si sono accorti che l'impianto frenante ad aria compressa non funzionava. Il convoglio ha così acquistato velocità lungo la linea ferroviaria in discesa verso Savona attraverso gallerie (di cui una elicoidale) e viadotti. È piombato come impazzito sul piazzale della stazione di Savona Mongifrone senza che vi fosse stato il tempo di dare l'allarme. Per fortuna gli scambi erano già predisposti al normale transito. Così i viaggiatori in attesa hanno visto sfrecciare il treno a 70-80 chilometri all'ora sotto le pensiline del quarto binario che poco dopo avrebbe dovuto ospitare un convoglio viaggiatori. A questo punto il dirigente Ivo Fiorini e gli altri funzionari hanno preso l'unica decisione possibile: hanno dirottato il treno impazzito sui piazzali merci «Doria» di Legnino per evitare che si impazzisse sulla linea per Ventimiglia sulla



Dalla nostra redazione

NAPOLI — Avevo messo nel conto di ricevere delle note. Ma un sequestro così a tambur battente, prima ancora del processo, non proprio non me l'aspettavo. Tutto Pironti, l'editore napoletano che ha avuto l'ardire di pubblicare in Italia «The Vatican Connection», il libro del giornalista USA Richard Hammer che svela una serie di inquietanti legami tra la mafia italo-americana e la chiesa, è visibilmente amareggiato. Il Pretore partenopeo Andrea Pulicchio ne ha ordinato il sequestro, «con carattere d'urgenza», su tutto il territorio nazionale. «È una sentenza contro la libertà di stampa», commenta l'editore. «Tanta tempestività è degna di miglior causa. Non mi risulta che ci siano precedenti in questo senso. Certo c'è il libro della Cederna su Giovanni Leone, ma venne sequestrato un anno e mezzo dopo la pubblicazione e al termine di un processo. Per il mio libro ci si è comportati allo stesso modo come quindici anni fa si faceva per le riviste pornografiche...». Il Pretore ha agito su richiesta di Mario Folignò, uno dei personaggi citati nel libro, che si è sentito diffamato. Il suo nome, in verità, già da tempo compare nelle cronache delle vicende più inquietanti di questi ultimi anni, dal fascicolo M-Fo-Biali, alla P2 allo scandalo dei petroli. Il magistrato ha disposto il

Il sequestro di «The Vatican Connection» «Ma questo libro non è come una rivista porno»

Parla l'editore Pironti - Non ci sono precedenti - È in vendita in tutto il mondo
Quarantasette anni, una piccolissima casa editrice fondata nel '79 che finora ha dato alle stampe 65 titoli, Tullio Pironti si è prevalentemente dedicato alle pubblicazioni di carattere filosofico. Solo da qualche tempo ha varato una collana di attualità («Testimonianze») diretta dal giornalista TV Giuseppe Marrazzo. «È stato proprio Marrazzo a suggerirmi di diventare editore del volume di Hammer. I due si sono incontrati e conclusi in America. Io ho accettato perché speravo di far completare un belzo in avanti alla mia azienda. Ero convinto che nessuna delle grandi case nazionali se la sarebbe sentita di accettare un libro così esplosivo, pertanto mi sono deciso. Ma che cosa c'è di tanto clamoroso in quelle pagi-

Il tempo

TEMPERATURE	
Bolzano	-8 3
Verona	-4 5
Trieste	1 4
Venezia	-3 4
Milano	-7 5
Torino	-2 4
Cuneo	-3 2
Genova	3 9
Bologna	-5 4
Firenze	1 6
Roma	-2 8
Ancona	5 8
Perugia	-1 1
Pescara	4 8
L'Aquila	-1 2
Roma U.	2 10
Roma F.	3 10
Campob.	-2 7
Bari	6 7
Napoli	5 8
Potenza	-1 10
S.M.L.	7 9
Reggio C.	9 14
Messina	10 12
Palermo	10 11
Catania	5 12
Alghero	-2 9
Cagliari	1 10

SITUAZIONE — L'area di basse pressioni che nei giorni scorsi ha interessato le regioni centrali e quelle meridionali si allontana ulteriormente verso Levante e nello stesso tempo si indebolisce. Un'altra perturbazione di origine atlantica si avvicina abbastanza velocemente all'arco alpino. Persiste alle quote superiori una circolazione di aria fredda proveniente dai quadranti settentrionali. Sulla fascia adriatica si è formata una depressione di origine atlantica e su quella tirrenica centrale compresa la Sardegna scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il pomeriggio o in serata tendenza ad aumento della nuvolosità a cominciare della fascia alpina. Sulla fascia adriatica centrale inizialmente cielo nuvoloso ma durante il corso della giornata tendenza a schiarite anche ampie. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni residue ma con tendenza a graduale miglioramento. La temperatura si mantiene generalmente invariata con valori molto rigidi specie al nord.

Luigi Vicinanza

Fausto Buffarello

NELLA FOTO: L'impressionante groviglio di lamiera dopo il tremendo urto del treno contro i carri merci. Il pesantissimo pianale si è alzato ricadendo sulla motrice e uccidendo due dei tre viaggiatori.